

VareseNews

Sberle e schiaffi a Gallarate, “aggredata per aver dato la precedenza a un pedone”

Pubblicato: Mercoledì 30 Marzo 2022



Prima gli insulti, poi l'intimidazione, **uno spintone, infine l'aggressione vera e propria**: Tania ricorda ancora con paura il pomeriggio di lunedì, quando **da un banale diverbio stradale in via Marsala a Gallarate è uscita con graffi e naso che colava sangue**. Dopo esser stata colpita dall'autista di un furgone che ha incrociato per sua sfortuna.

«Quando sono risalita in auto oggi – racconta – ho avvertito ancora la paura, come se avessi fatto un incidente». E invece la sua colpa è stata fermarsi per dare la precedenza a un pedone.

È successo, dicevamo, **all'incrocio tra via Marsala e il Sempione**. «Io arrivavo dal centro e dovevo svoltare verso via Marsala, lui veniva in senso opposto, da Casorate: io ho svoltato a sinistra e mi sono fermata per far attraversare una persona a piedi». Con l'incrocio ancora occupato l'autista del furgone si è dovuto fermare e ha iniziato a suonare e inveire. «Io all'inizio ho fatto cenno solo con la mano, a quel punto mi ha insultato a gesti e anche io ho risposto, non lo nego».

Fin qui, se si vuole, un “normale” diverbio stradale, censurabile ma non certo insolito. Diverso quel che è successo dopo: «Lui è sceso, si è avvicinato e ha iniziato a urlarmi in faccia a pochi centimetri. Io l'ho allontanato con una mano, a quel punto mi ha spinto contro l'auto e poi mi ha colpito».

«Quattro o cinque sberloni» è quel che ricorda Tania, in un momento che fa fatica a ricostruire in modo preciso, da quando il diverbio si è trasformato in contatto fisico. **«Mia figlia di dieci anni urlava**

dicendo che doveva lasciare stare la sua mamma. Anche l'autista del furgone era con un ragazzino, il figlio: autista ha giustificato l'aggressione dicendo che l'avevo insultato».

Che si sia andati ben oltre un semplice litigio lo conferma **l'immediato intervento anche di alcune persone che erano in zona** (in particolare un esercente con negozio lì vicino) e che sono intervenute per fermare il contatto e soccorrere la ragazza. «È passata poi un'auto della Finanza che si è fermata d'urgenza, dopo sono arrivati i carabinieri e la Polizia Locale» continua Tania.

Tania è arrivata in ospedale intorno alle 16: ha riportato una prognosi inferiore ai venti giorni e dunque la denuncia è a querela di parte. Tania è assistita ora dall'**avvocato Pietro Romano**: «**Nel referto si parla di ecchimosi, graffi sul petto e contusioni: non si è trattato di una semplice sberla, ma di una vera aggressione**» spiega l'avvocato.

«In ospedale poi me lo sono visto arrivare anche lui in ambulanza», la seconda intervenuta sul posto, circa mezz'ora dopo, come dicevamo nell'[articolo di lunedì](#). «Diceva che non sentiva da un orecchio perché aveva ricevuto uno sberlone. Mia figlia è molto spaventata ancora adesso, dice di avere paura. È stata anche lei visitata dalla pediatra, perché piangeva, è andata avanti per tutto il pomeriggio».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it